

Ventitreesima Domenica del T.O.

LETTURE

Is 35,4-7a; Sal 145;  
Gc 2,1-5; Mc 7,31-37.

**Con una parola Gesù  
guarisce un sordomuto.**



Alto è il recinto della sordità  
sbarra il tuo vagare muto<sup>1</sup>  
la sete  
    il tuo esser nudo  
        l'insoddisfatta realtà  
varco non trovano  
    - opprimono -  
su sentieri d'elemosina  
legano il passo  
la vita vera negano.

In quel terreno arido  
    - terra straniera -  
spaccato dall'ignavia  
improvvisa scaturigine  
la Parola risuona  
Effatà!

L'incontro con l'Uomo<sup>2</sup>  
    - contaminazione divina!-  
spalanca le porte  
all'acqua conduce  
apre lo sguardo allo stupore  
e la lode  
come fiume in piena  
inarrestabile  
si innalza:  
Ha fatto bene ogni cosa; fa udire i sordi e fa parlare i muti!<sup>3</sup>

IC

Effatà  
mia lingua!  
Per dire parole vere  
non sillabe oscure biascicate  
dilaniate da asemantici fonemi.

Effatà  
mie orecchie!  
Per ascoltare parole vere  
non flatus vocis  
o ingannevoli acusmi.

Effatà

---

<sup>1</sup> Riferimento al muto del brano evangelico ma anche alla condizione del genere umano

<sup>2</sup> Cristo, Dio fatto uomo

<sup>3</sup> Mc 7,37

mio cuore!  
Per essere finestra aperta  
sul mondo  
e sull'infinito.  
Per essere porta aperta  
a Colui che bussa,  
tavola apparecchiata  
per cenare con Lui.